

PRIMO PIANO

LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE INTERVISTA A CALCAGNI (FISAC): ISTITUTI AL SERVIZIO DEL PAESE

Prestiti lenti? La difesa dei bancari

Il segretario del sindacato parla di «campagna d'odio» contro la categoria e teme che possa assumere «toni drammatici» Smart working ok, ma soltanto per la gestione dell'emergenza

DI GAUDENZIO FREGONARA

«I prestiti del decreto liquidità garantiti dallo Stato vanno a rilento, ma la colpa non è dei bancari che sono obbligati a rispettare le regole. L'erogazione di quei finanziamenti, comunque, va velocizzata». Lo dice il segretario generale della Fisac Cgil, Giuliano Calcagni parlando dei finanziamenti introdotti dal governo con paracadute pubblico. «Non accetteremo che la campagna di odio sociale contro la nostra categoria assuma toni più drammatici» aggiunge il leader della Fisac secondo il quale «lo smart working in banca ha consentito di gestire l'emergenza, ma non una modalità da assumere». E ancora: «Le banche saranno pronte a superare questa fase se saranno coraggiose nel mettersi a disposizione del Paese».

Domanda. I prestiti garantiti dallo Stato vengono erogati dal contagocce: qual è la situazione in banca?

Risposta. Le misure messe in campo evidenziano una attenzione alla tenuta degli equilibri sistemici del Paese che già prima dell'emergenza Covid-19 erano già stressati, tuttavia mi sembra ci sia stato un appesantimento normativo che ha determinato una farraginosità delle procedure. Mi sembra però di rilevare uno scollamento tra le dichiarazioni rese ai diversi livelli. È vero, i prestiti vengono erogati con tempistiche diverse da quelle dichiarate ai diversi livelli, politico



Giuliano Calcagni

e governativo. Questo perché la categoria che rappresentiamo ha una grande professionalità ed è chiaro a tutti che la concessione di credito seppur garantito necessita di valutazioni imposte dalle normative di settore. Non accetteremo che la campagna di odio sociale che sta montando contro le lavoratrici e i lavoratori del credito assuma toni più drammatici; abbiamo più volte interessato il Ministero dell'Interno rispetto a questo specifico aspetto. Occorre velocità nell'erogazione.

D. Qualcuno punta il dito contro i bancari. Colpa loro?

R. Abbiamo più volte sollecitato le aziende del credito a rispondere con efficacia e prontezza all'importante funzione loro riconosciuta dai provvedimenti governativi in materia economico-finanziaria. Non accettiamo e non accetteremo logiche semplicistiche che scaricano sulle nostre persone responsabilità ed inefficienze a loro non imputabili, tra l'altro è di evidenza solare l'impatto che l'aumento degli npl hanno e hanno avuto sul sistema

finanziario anche in termini occupazionali. Non accetteremo che la velocità che si chiede al sistema sia pagata dalle persone che rappresentiamo al prezzo di istruttorie sommarie o non rispondenti alle normative che tutte le bancarie e i bancari hanno l'obbligo di osservare.

D. Circa mille bancari sono stati contagiati, con qualche vittima. Ora lavorano tutti in tranquillità?

R. Ci siamo trovati a dover fronteggiare una situazione inedita che ha stravolto le nostre vite, nel lavoro, nelle relazioni sociali e anche nella percezione del nostro stato di sicurezza. Devo però riconoscere che le bancarie e i bancari e tutto il sindacato unitario hanno svolto un grande lavoro dimostrando grande attenzione rispetto al tema centrale di questa vicenda che è il diritto alla salute e penso che sia proprio da qui che bisogna ripartire, dalla giusta contestualizzazione nel sistema dei diritti costituzionalmente garantiti. L'emergenza è piombata sul Paese all'improv-

Esposto in Procura dai sindacati di settore

I segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno presentato un esposto a tutte le Procure della Repubblica in Italia, informando il ministro dell'Interno Luciano Lamorgese, per denunciare il crescente e inaccettabile clima di odio contro il settore bancario e verso la categoria di chi lavora nelle banche. «Si tratta di un clima di odio pericoloso che trae origine dalla necessità di individuare a tutti i costi un colpevole per i ritardi che si stanno verificando in relazione al decreto Liquidità del governo e ai prestiti garantiti dallo Stato, che vengono erogati con alcune difficoltà mai imputabili alle lavoratrici e ai lavoratori bancari. Negli ultimi giorni l'attenzione di tutti i media su questo argomento è cresciuta sensibilmente. Se si verificheranno violenze fisiche gravi o peggio la colpa sarà sia di chi ha contribuito a scatenare questo clima d'odio sia di chi fa cattiva informazione», recita una nota congiunta firmata dai segretari generali delle organizzazioni sindacali di settore. (riproduzione riservata)

viso, come servizio pubblico essenziale di fatto non abbiamo mai subito interruzioni dell'attività produttiva, e per questo sin da subito si è dato avvio con Abi ad un percorso negoziale, unitario teso a garantire le condizioni di tutela massime a partire dal sottoscrizione del primo protocollo di settore del 15 marzo e del successivo protocollo del 28 aprile, che lo sostituisce, e che anche alla luce della prescrizione dell'ultimo dpcm del 24 aprile, stabilisce la possibilità di interrompere l'attività produttiva in mancanza di condizioni di salute e sicurezza. Per noi, come Fisac Cgil unitamente alle altre organizzazioni di settore, Fabi, First Cisl, Uilca e Unisin, la bussola è stata sempre garantire che il lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto del credito potesse essere svolto in sicurezza, anche al netto delle difficoltà che, anche a livello nazionale, abbiamo scontato circa le difficoltà di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale. Importante ritengo sia aver conquistato

il contingentamento degli accessi alle filiali tramite modalità su appuntamento, e aver utilizzato lo strumento dello smart working per incentivare il distanziamento sociale minimizzando la mobilità sul territorio.

D. Lo smart working ha funzionato?

R. Ha agevolato la gestione dell'emergenza, ma per noi è una misura emergenziale non una modalità da assumere; il Ccnl norma sia il lavoro agile previsto in un numero massimo di 10 giornate sia il diritto alla disconnessione e deve continuare a rappresentare uno strumento di garanzia rispetto alla tenuta di un settore che, tanto più oggi, attraversa una fase delicata.

D. In queste settimane tanti hanno riscoperto l'importanza della presenza sul territorio degli istituti. Quale sarà il futuro delle agenzie?

R. Questa emergenza ha reso evidente l'importante ruolo delle agenzie bancarie sul territorio, come elementi di riferimento territoriale e sociale per la clientela. Ecco, suggerirei ai manager della pianificazione commerciale che scrivono i piani industriali delle banche di ripensare il concetto che la marginalità o il profitto possono trarsi dal taglio delle agenzie, piuttosto investissero in formazione e qualificazione professionale affinché le agenzie bancarie diventino un presidio di legalità e di consulenza amministrativa finanziaria e creditizia. Il ruolo delle agenzie resta e resterà fondamentale anche nel post emergenza. Ai di là dell'apporto che la tecnologia può riverberare positivamente sulle procedure attualmente in essere, ritengo però rispetto al post emergenza, essenziale lavorare sulla costruzione di una nuova normalità, su un modello fondato su nuovi patti, sulla qualità dei diritti, in cui si torni ad investire e a dare il giusto valore all'avanzamento sociale che la ricerca scientifica è in grado di apportare al Paese, in cui tutte e tutti riacquistiamo chiaro e nitido il senso e il valore dei diritti sociali e delle libertà fondamentali. (riproduzione riservata)

Gli attuari assicurano: in Italia il virus scemerà entro l'estate

di Carlo Brustia

I ricoveri in terapia intensiva andranno a zero già entro maggio in Italia, il coronavirus ha iniziato la sua fase discendente e tenderà a scemare entro l'estate. Gli attuari scendono in campo nella lotta all'emergenza sanitaria con la loro lettura statistico-attuariale del fenomeno. I professionisti, che tra le altre cose si occupano per esempio di calcolare il rischio di un incidente o di una catastrofe nel tempo, determinano le tariffe assicurative o verificano se un ente previdenziale potrà ancora pagare le pensioni tra 50 anni, hanno guardato questa volta dentro i numeri di contagiati e guariti dal Covid-19, tracciando diversi scenari.

In Italia il coronavirus, «nell'ipotesi di continuità degli attuali trend e di assenza di ulteriori ondate, tenderà a scemare entro l'estate, al più con una coda che nella peggiore delle ipotesi non dovrebbe superare la metà di luglio, mentre il numero di ricoveri in terapia intensiva tenderà allo zero già da fine maggio», sostiene Giampaolo Crenca, presidente del consiglio nazionale degli attuari, ma occorre essere consapevoli

che la certezza assoluta e l'omogeneità sui dati raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Istituto Superiore di Sanità non sono scontate a priori, in particolare sul numero dei casi e dei decessi. I primi risultati del loro lavoro, basato sui dati ufficiali (Oms e Iss-Istituto Superiore di Sanità) rilevano che l'84% dei decessi per il Covid-19 riguarda persone dai 70 anni in su, oltre il 95% dai 60 in su. Il fenomeno, che ha un'incidenza piuttosto limitata nel Centro-Sud, evidenzia una positiva e costante diminuzione del numero delle persone in terapia intensiva: circa 4.100 un mese fa, circa 1.300 oggi. «Se il calo procederà con questo ritmo, che appare consolidato, questo dato molto rilevante dovrebbe scemare in un tempo relativamente breve, ragionevolmente entro la fine di maggio», sottolineano i professionisti. Il virus ha oggi coinvolto circa 180 Paesi e per fortuna non

ha ancora toccato in modo molto intenso alcune zone del mondo quali Sudamerica, Africa, parte dell'Asia e l'Europa dell'Est, anche se Africa e Sudamerica cominciano ad aumentare il loro ritmo di crescita.

Mentre buone notizie arrivano per l'Italia dove c'è una diminuzione di alcuni indicatori italiani rispetto agli altri Paesi, soprattutto in Europa. Fino a qualche giorno fa avevamo in Italia il 15% dei casi e il 25% dei decessi registrati nel mondo; 10 giorni fa erano l'8,5% e il 17,5%; oggi siamo al 6,1% e 12,0%. «È presumibile un'ulteriore discesa nei prossimi giorni, perché in una larghissima parte

degli altri Paesi l'epidemia tendenzialmente continua a crescere, essendo nella fase ascendente della curva; in Italia, invece, è cominciata una graduale discesa», dicono gli analisti. (riproduzione riservata)



Giampaolo Crenca